

## LE ELEZIONI E IL GOVERNO

# Parma, Pdl e Udc aprono a Grillo per il ballottaggio

- **Il centrista Ubaldi lo dice apertamente: «Pizzarotti è la novità»**
- **I dirigenti pidiellini non lo escludono: l'importante è che il centrosinistra esca sconfitto**
- **Bernazzoli: vogliono solo creare macerie**

MARIA ZEGARELLI  
mzegarelli@unita.it

Da ABC (Alfano, Bersani, Casini) a CAG. Casini-Alfano-Grillo. Ve lo immaginate? Sarebbe una di quelle rocambolesche giravolte della politica italiana suggestionata, anzi no, terrorizzata, dalle urne. Non è fantascienza ma uno degli scenari che starebbe prendendo corpo a Parma, ex fortino Pdl, caduto in disgrazia per le vicende giudiziarie che hanno coinvolto l'ex sindaco Pietro Vignali. Al ballottaggio due candidati: Vincenzo Bernazzoli, Pd, e Federico Pizzarotti Movimento a 5 stelle. Evaporato il Pdl, inconsistente il centro, come ha dimostrato il posizionamento al terzo posto del suo candidato Elvio Ubaldi (lista civica e appoggio Udc), adesso sembra che l'obiettivo di quel che resta del centrodestra sia di non far arrivare primo il candidato Pd.

**LA TENTAZIONE DEL CENTRODESTRA**  
«Al ballottaggio potremmo votare Pizzarotti. In fondo è lui la novità», ha detto Ubaldi l'altro giorno cogliendo di sorpresa non pochi elettori parmigiani. Ieri a domanda diretta ha risposto che no, indicazioni non ne dà, «non ho una posizione, però nei prossimi giorni mi vedrò con i miei e decideremo che fare». Insomma, si potrebbe decidere di appoggiare apertamente proprio in

candidato grillino «ma anche no».

Il Pdl nicchia, ufficialmente «meglio fare una gita». Ufficiosamente - giurano dal quartier generale di Bernazzoli - «le cose stanno diversamente. C'è chi sta dando indicazioni di voto per Pizzarotti perché sanno che se vinciamo noi per un po' possono dimenticarsi la guida di Parma». Filippo Berselli, coordinatore emiliano romagnolo del Pdl, se fosse un elettore di Parma andrebbe al mare, «non andrei a votare, tanto che non ho dato indicazioni». Certo, «non posso escludere che elettori Pdl preferiscano il candidato del Movimento 5 stelle, né posso lanciare un editto, ma a me come coordinatore l'unico ballottaggio che interessa è quello di Piacenza». Al punto che il coordinamento regionale l'ha fissato al sabato successivo al ballottaggio.

Da Roma l'onorevole Giorgio Stracquadanio opterebbe per una gita, «astensionismo, mi creda, ma non posso escludere che elettori del centrodestra vadano alle urne per sostenere Pizzarotti». Aggiunge: «Tuttavia mi chiedo quanti siano gli elettori Pdl, ormai è un partito morto. Sepolto. Non esiste più, anzi io lavoro perché esploda definitivamente, senza più leader, programmi, idee. A Parma poi è a meno del 4%, ma si rende conto?».

Vincenzo Bernazzoli guarda sì le macerie di quello che qui fino all'anno scorso era considerato un esercito invincibile, ma non nasconde le insidie:

...

**Il candidato del Pd: il Pdl cerca di far dimenticare i danni provocati dalla giunta Vignali**

...

**Insulti e minacce sul web contro Bernazzoli. Ieri manifestazione con Giuliano Pisapia**

«Il loro tentativo - dice - è quello di far vincere il candidato del Movimento a 5 stelle sperando in una crisi di giunta al massimo fra un anno, il tempo che gli serve per cercare di riorganizzarsi». Riorganizzarsi e far dimenticare quella brutta storia di tangenti legate alla scuola, di assessori finiti sotto inchiesta, di cittadini arrivati sotto la sede del Comune a protestare con le pentole in mano. Tutto ancora troppo fresco nella memoria dei parmigiani, ma forse il tracollo di Pdl e Lega non si spiega solo così, forse è vero quello che dice Stracquadanio descrivendo senza troppi giri di parole quello che resta dei tempi andati. Un partito tenuto insieme dal suo leader indiscusso, Berlusconi, e sgretolatosi non appena il Capo si è fatto di lato, travolto dalla crisi - di governo ed economica - dalle olgettine, dalle Ruby di turno.

Cerca di spazzare lontano i dubbi Federico Pizzarotti: «Io non chiedo voti né al Pdl né all'Udc. Io chiedo il voto dei cittadini sulla base del mio programma. Niente apparentamenti, niente accordi in vista del ballottaggio». E se poi arrivano i voti anche da lì ben vengano. Intanto l'altra sera è stato al centro di una brutta polemica: su Facebook un utente con «avatar» col simbolo del Movimento 5 Stelle ha scritto «Bernazzoli sparati». E come se non bastasse sulla pagina dell'Associazione Gestione Corretta Rifiuti ne è comparso un altro il 17 marzo - mai cancellato - non meno inquietante: «Chi appoggia Bernazzoli è peggio di un nazifascista». Bernazzoli ha denunciato la gravità di questi episodi e il candidato grillino ha preso le distanze e condannato le frasi contro il suo competitor. «Ho anche scritto al militante del Movimento 5 stelle - racconta - che peraltro non è di Parma, ma non mi ha risposto».

A sostenere Bernazzoli «nella sua azione di cambiamento», ieri è arrivato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che ha annunciato un asse tra Parma e Milano, in vista dell'Expo 2015, «una collaborazione intensa che porterà occasioni e sviluppo al territorio parmense».



Beppe Grillo a uno show-manifestazione del movimento "Cinque stelle"  
FOTO NEWS - INFOPHOTO

## L'esordio del «CAG», coalizione della disperazione

### IL COMMENTO

FRANCESCO CUNDARI

SEGUE DALLA PRIMA

Tanto più dopo le parole dello stesso segno pronunciate ufficialmente dal candidato centrista, l'ex sindaco Elvio Ubaldi, convinto che non andare a votare al secondo turno significherebbe fare un favore al candidato del Pd, Vincenzo Bernazzoli. E che la vera «novità» sia Pizzarotti, e per questo meriti una chance.

Un quadro non confortante, dal punto di vista del partito nato sul predellino di un'automobile e schiantatosi al primo casello per Bruxelles: deluso dal cosiddetto «Abc» (la «strana maggioranza»

Alfano-Bersani-Casini), orfano del Cav. (che il giorno del voto non era nemmeno in Italia, preferendo festeggiare la sicura vittoria dell'amico Putin) e già pronto a buttarsi sul «Cag», il nuovo asse Casini-Alfano-Grillo.

Il passaggio dall'Abc al Cag, però, non appare infelice solo dal punto di vista fonetico. Se infatti la «strana maggioranza» a sostegno del governo Monti si poteva pur sempre spiegare con l'emergenza finanziaria e la necessità di evitare la bancarotta dell'Italia, la stranissima minoranza raccolta attorno al candidato grillino sembra spiegabile solo con il fallimento politico del centrodestra e del suo fu-maggiore partito. Se era questa «la più grande novità della politica italiana» pomposamente annunciata da Angelino Alfano

alla vigilia del tracollo elettorale, nella vana speranza di spostare in avanti l'attenzione dell'opinione pubblica, non si può dire che abbia deluso le aspettative. L'immagine di Ignazio La Russa e Nicole Minetti che invitano a votare per il Movimento 5 stelle, o magari di un Silvio Berlusconi che dalla dacia di Putin lancia un appello al voto per i seguaci di Beppe Grillo, sarebbe davvero il più grande spettacolo dopo il Big Bang. Un numero di trasformismo quale non ci saremmo aspettati nemmeno dal re del burlesque.

...

**La tentazione «grillina» dei berlusconiani mostra quanto fosse posticcio il travestimento liberale**

L'unico che appare davvero fuori posto, sul palcoscenico di un simile show, è Pier Ferdinando Casini. Il solo terreno di convergenza immaginabile tra elettori di centrodestra e sostenitori di Beppe Grillo è infatti l'ostilità per quello che Berlusconi chiama «il teatrino della politica» (e Grillo in modi irrefutabili). Un sentimento che non è semplice avversione, per dirla ancora con le parole del Cavaliere, per i «professionisti della politica» (di cui Casini rappresenta comunque un esempio tra i più longevi), ma è prima di tutto rifiuto di ogni compromesso, negazione in radice di ogni cultura della mediazione. Qui sta la ragione profonda, quasi antropologica, dell'incompatibilità tra l'elettorato del partito di Casini e un'eventuale convergenza tra grillini e pidiellini, che

difficilmente si celebrerebbe all'insegna della moderazione, del senso dello Stato e del rispetto per le istituzioni.

Al contrario, la fascinazione che una parte del Pdl mostra qua e là per il Movimento 5 stelle - evidentissima se si guardano ai giornali di area - testimonia innanzi tutto quanto fosse posticcio il lungo camuffamento liberale e moderato, il travestimento da «popolari europei», e quanto fossero invece radicate la vena vagamente anarchica e la carica anti-istituzionale della prima Forza Italia, nata all'insegna di un individualismo irresponsabile, insoddisfatto di ogni legame e di ogni obbligo sociale. Un sentimento che è stato in questi anni il cuore autentico dell'identità berlusconiana.